

Veneto Banca, aggregazione o Borsa

L'istituto di Montebelluna al bivio: l'eventuale quotazione sarebbe seguita da un aumento di capitale da 500-800 milioni

di Eleonora Vallin

• TREVISO

Anche Veneto Banca pianifica lo sbarco in Borsa. Dopo l'annuncio della Popolare Vicentina, che ha appena definito il global coordinator per approdare a Piazza affari nel 2016, anche Montebelluna ha deciso di «avviare un piano di lavoro finalizzato a un'eventuale quotazione della banca sul mercato azionario da concludersi, possibilmente, entro questo esercizio». Quindi, più celermente di PopVi, con una diversa gestione dello shortfall (ammancio) per cui sarà necessario un aumento di capitale. Che se per Vicenza sarà contestuale se non fatto prima, per Veneto Banca sarà lanciata dopo, entro i primi mesi del 2016.

Queste, dunque, le decisioni assunte dal Cda diramate ieri in una nota. Veneto Banca conferma tuttavia «l'intenzione di procedere a una possibile integrazione con un altro istituto bancario». Le strade, che per l'advisor Rothschild inizialmente erano quattro, ora sono diventate due: aggregazione o Borsa. In tempi velocissimi. Per la trasformazione in Spa pare alquanto probabile ormai la data di ottobre con un'altra probabile ipotesi: quella di fare assemblea ordinaria e straordinaria insieme, per avallare la quotazione. I tempi quindi della ricerca di un partner sono stretti. Ed è evidente, lo spiega anche l'istituto, che «la quotazione consente di negoziare le azioni sul mercato assicurandone la liquidabilità».

Veneto Banca precisa anche che, «sotto il profilo patrimoniale e strategico» ha «deciso di chiedere ai soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi successivamente all'avvenuta quotazione in Borsa, per un ammontare in grado di assicurare anche prospetticamente il rispetto dei requisiti patrimoniali». Fonti indicano un range di 500-800 milioni, ma da Montebelluna nessuna conferma. Secondo Salvatore Gaziano, analista e direttore Investimenti di SoldiExpert, società di consulenza finanziaria indipendente: «La Borsa rappresenta una delle poche e forse uniche

strade percorribili per le Popolari Venete». «O si fondeva-

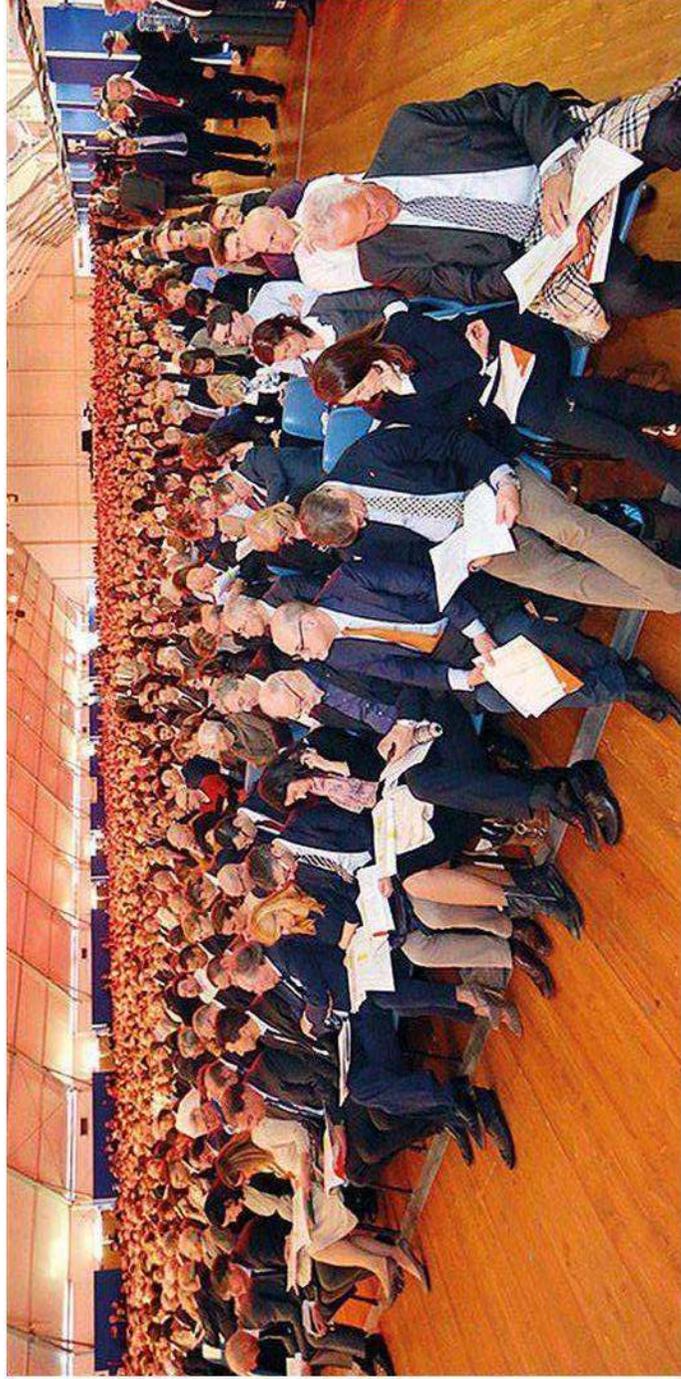
no tra loro - spiega - o si quotavano. E con la seconda operazione - aggiunge - è forse più facile scaricare la "colpa" delle valutazioni delle azioni che saranno, presumibilmente e salvo salite dei bancari, molto più basse delle attuali perché le farà il mercato. Ma un conto è se è la banca stessa che le svaluta del 23%, un conto è se lo fa il mercato che è un'entità astratta e potrebbe per que-

sto sollevare il management dalla responsabilità». «La Borsa - continua l'esperto - è ancora un meccanismo imposto da Bce e Bankitalia, credo, per una questione di trasparenza, prima di tutto, dopo tutti i casi di risparmiatori che si sono lamentati e delle mancate liquidazioni. La realtà è che chi investirà d'ora in poi sulle Popolari, quindi anche e soprattutto i fondi istituzionali, vuole avere ritorni certi».

Il tema centrale, anche per gli azionisti che negli ultimi mesi hanno tentato invano di vendere le quote di Veneto Banca, rimane naturalmente il prezzo. «Resterà da capire - commenta a questo proposito l'analista - con che multipli le azioni saranno quotate e, sulla base delle valutazioni, sapremo finalmente se i

valori di sovrapprezzo dati in questi anni erano più o meno gonfiati». «Il comportamento medio a cui noi assistiamo - conclude Graziano - dice che il consumatore preferisce mantenere una piccola perdita anziché vendere, perché spera di risalire ma il dubbio è quello di trovarsi con una perdita peggiore. Bisognerà stare attenti a non rimanere intrappolati».





La folla degli azionisti presente all'assemblea di Veneto Banca dell'aprile scorso: ai soci verrà chiesta la delega per un nuovo aumento di capitale